Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Da ieri funziona nei pressi di Pechino un primo reattore atomico da 10 mila kw.

In 10ª pagina la nostra corrispondenza

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 269

DOMENICA 28 SETTEMBRE 1958

Stamane alle ore 10 al RIDOTTO DELL'ELISEO *sarà rievocato il XX anniversario degli accordi di Monaco - Parleranno* VELIO SPANO *e* FAUSTO NITTI

SOLO L'UNITÀ DELLE FORZE DEMOCRATICHE POTRÀ FERMARE IL FASCISMO

Oggi in Francia il referendum truffa mentre il F.L.N. intensifica la lotta

Impressionante denuncia delle elezioni truccate in Algeria - Un patriota ghigliottinato all'alba - Arresti in massa - Esplosione in una fabbrica di acetilene a Parigi

Attentato contro la Francia

Nel nome del generale De Gaulle e soprattutto in nome della sua gloria di un tempo, i gruppi più eterogenei, gli uomini politici delle correnti più disparate, chiamano i francesi a dire il loro *sì* nel plebiscito che deve decidere delle sorti della Repubblica. Hanno incominciato i generali e i paracadutisti che il 13 maggio assaltarono le istituzioni democratiche; e in Algeria non si accontentano di chiamare alle urne, ma, eluso il segreto del voto, accatastano sui camion gli elettori come per una deportazione, e inscenano la triste commedia di un popolo che deve rispondere affermativamente a chi l'ha privato di ogni diritto, offrendogli in cambio la tortura e la strage. Hanno dato l'opera loro i collaborazionisti i quali acclamarono e servirono Hitler, denunciarono e fecero deportare e uccidere i patrioti della Resistenza. Non hanno voluto essere assenti i Mollet, i Lacoste, i Moch e tutti quei dirigenti socialdemocratici che per anni interi sostennero che il loro anticomunismo era dettato soltanto *dall'amore della libertà*, dalla passione democratica. Con i generali che minacciano con lo scudiscio i riluttanti, non potevano mancare i vescovi ad ammonire con le pastorali coloro che hanno in animo di ribellarsi; dove si dispiega appieno la vocazione al tradimento dei socialdemocratici, non potevano ritirarsi dal presenziare all'affossamento della Repubblica i capi democristiani e radicali. Dei partiti della borghesia francese solo frazioni di minoranza, dopo profondi travagli, hanno osato opporsi all'aspirante dittatore. Dei dirigenti politici, non comunisti, soltanto Mendes France, Mitterand e qualche nome di minor rilievo hanno saputo dire no a De Gaulle, per non essere *travolti dall'ondata* del disonore.

Bisogna meditare su questa corsa al tradimento, sul significato di questo fallimento e su questa crociata in favore del potere personale.

Non c'è stato in Francia un assalto fascista di massa, come quello che portò Mussolini e Hitler al potere, per cui si disse che liberali, democristiani e socialdemocratici si dimostrarono soltanto imprevidenti o incapaci di resistere. Il Paese non è stato percorso dalle armate straniere, come quando Petain fu portato al potere dalla sconfitta in una nazione alla deriva. Si è avuta invece una crisi politica profonda, determinata dalla testarda ostinazione dei gruppi borghesi e dei partiti anticomunisti a non riconoscere la realtà del movimento di liberazione dei popoli coloniali in questo periodo storico, e dalla testarda ostinazione dei gruppi che si richiamavano alla Repubblica e alla democrazia a non intendere come la classe operaia e il suo partito comunista rappresentano oggi una forza di progresso sociale senza la quale non è possibile impedire l'involuzione reazionaria e fascista.

I comunisti francesi hanno detto di *no*, tutti e sempre. Essi hanno resistito, non soltanto rimanendo fedeli al loro impegno e alle loro tradizioni democratiche e repubblicane, ma comprendendo le cause profonde della crisi attuale e offrendo a tutti i francesi l'alternativa reale di politica unitaria e una forza salda sulla quale fondare una politica nuova. I democratici di sinistra francesi e anche italiani, che parlarono di forze comuniste che *non entrarono nel gioco*, perchè non partecipavano alle alterne vicende parlamentari che significavano sempre guerra e anticomunismo, possono riflettere su quanto accade. Quelle forze comuniste, che sono il grosso dei francesi che non si lasciano demoralizzare dal tradimento, ne trovolgere dalla demagogia, ne impaurire dal ricatto, sono oggi il patrimonio prezioso e la speranza della Francia. Coloro che accusarono quei comunisti di settarismo, che li trovarono troppo *duri* quando contro di loro si scatenò l'assalto delle squadre fasciste, l'insulto socialdemocratico e anche l'onda dei rimbrotti dei revisionisti, devono riconoscere che oggi in Francia afferrare la mano tesa dei comunisti è la sola possibilità di non venir sommersi nel gorgo. I comunisti francesi non pretendono che si approvi ogni pagina della loro politica, ma sono in diritto di chiedere che si riconosca che sono una forza decisiva per la battaglia di oggi e la riscossa di domani.

Quelli che in Francia dovessero seguire il gramo consiglio del solidario La Malfa, di combattere cioè contro la minaccia fascista e contro la speranza del fronte popolare, apparirebbero oggi complici del generale quasi come quelli che gli dicono di *sì*. Complici quasi come i socialisti di Mollet, di Lacoste e di Deferre, che dopo aver predicato *l'orrore per l'unità di classe*, sparso la sfiducia nelle forze popolari e rinnegato le istituzioni, chiedono che si faccia un atto di fede nel Generale. Ecco la prova della dottrina, della perspicacia e della virtù morale di questi rinnegati e di questi relitti!

L'assalto alla libertà e alla democrazia in Francia è oggi una minaccia grave per l'Europa intera, è la manifestazione di una lotta che non si combatte soltanto al di là delle nostre frontiere. Ma oggi l'attacco reazionario in Francia avviene in condizioni più gravi e più difficili, per i gruppi privilegiati, di quelle che favorirono l'avvento del fascismo in Italia e in Germania, e si svolge in un quadro internazionale ben diverso.

I *sì* che De Gaulle raccoglie, lo confessiamo anche i suoi, non sono adesioni dettate dall'entusiasmo o dalla follia guerriera, sono i *sì* del disorientamento, del timore, delle esitazioni provocati dal tradimento. La sua base è costituita da un esercito battuto, da partiti logori; i suoi fedeli sono uomini screditati. Oggi si oppone a De Gaulle un partito comunista forte e un'avanguardia democratica che non può aver dimenticato la lezione della resistenza, e nelle colonie non ci sono più soltanto uomini pronti per i battaglioni di colore. E, nel mondo, a dire di *no* ai folli sogni di restaurazione si muovono i popoli, si allacciano le solidarietà antiimperialiste, c'è tutto quello che spiega il miracolo della guerra di Algeria.

Per noi italiani non c'è oggi dunque soltanto il monito del pericolo grave che minaccia, c'è insieme la convinzione profonda che in questo assalto dei gruppi reazionari alla libertà e nel tradimento dei socialdemocratici e dei democristiani di Francia sta la prova di una crisi profonda del sistema capitalistico e della politica anticomunista: una crisi che può essere risolta soltanto da un profondo rinnovamento democratico, dall'avanzata unitaria delle masse popolari, dalla presenza comunista.

GIAN CARLO PAJETTA

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 27. — Domani si vota in tutta la Francia, e nei territori dell'Africa Nera, pro o contro la costituzione del generale De Gaulle. Si prevede che i risultati quasi definitivi saranno conosciuti prima dell'alba di lunedì. Il mondo guarda alla Francia, con ansia, con preoccupazione, con angoscia. Si attende la nascita della V Repubblica, poichè la IV è morta in ogni caso, e ben poche cose, nella Francia di domani, ricorderanno la Francia di ieri. Quale che sia il responso delle urne.

Nascerà la V Repubblica, tra raffiche di mitra, esplosioni di bombe e tonfi di ghigliottine. Stamane, sul far del giorno, l'algerino Bemil Ben Abdallah Burghereа è stato decapitato a Parigi. Il nome di Burghereа sarà ricordato a lungo nelle cronache di Francia. E' il primo algerino ghigliottinato sul territorio metropolitano dall'inizio dell'insurrezione (quattro anni fa). Ed è anche un simbolo: ecco un uomo che ha pagato coraggiosamente con la vita il suo «no» a De Gaulle.

In Algeria, continua la farsa del *referendum - truffa* cominciata ieri. Un cronista dell'«Associated Press», Andrew Borowiec, è andato di persona in un villaggio dell'interno, Mirabeau, per vedere come i francesi rastrellano i voti delle povere donne arabe, terrorizzate dai mitra dei paracadutisti, abbrutite dalla miseria, ingannate da una spudorata propaganda, truffate fin dentro il seggio elettorale. Ecco il resoconto del giornalista, una sprezzante e secca denuncia della congiura colonialista contro la volontà del popolo algerino:

«Donne musulmane con bambini in braccio lentamente scendono da autocarri dell'esercito per gettare il loro voto in un vecchia giacca militare che funge da urna elettorale.

«Votano queste donne per la prima volta in vita loro, per il referendum costituzionale francese. Poche sanno di che si tratta. Le donne hanno una scheda bianca per il "sì" e una rossa per il "no", e non sanno che farsene.

«Una donna europea, addetta alle operazioni di voto, insegna alle musulmane come votare, e cioè indica la scheda bianca e dice: "mettetela nella busta".

«Sul muro di fronte, un manifesto in francese spiega agli elettori come si vota: "Prendo due schede — dice il manifesto — e prendo una busta. Vado in cabina. Qui nessuno può vedere quel che faccio. Metto la scheda bianca nella busta e getto via quella color viola. Ho votato. Sono contento. Sono francese".

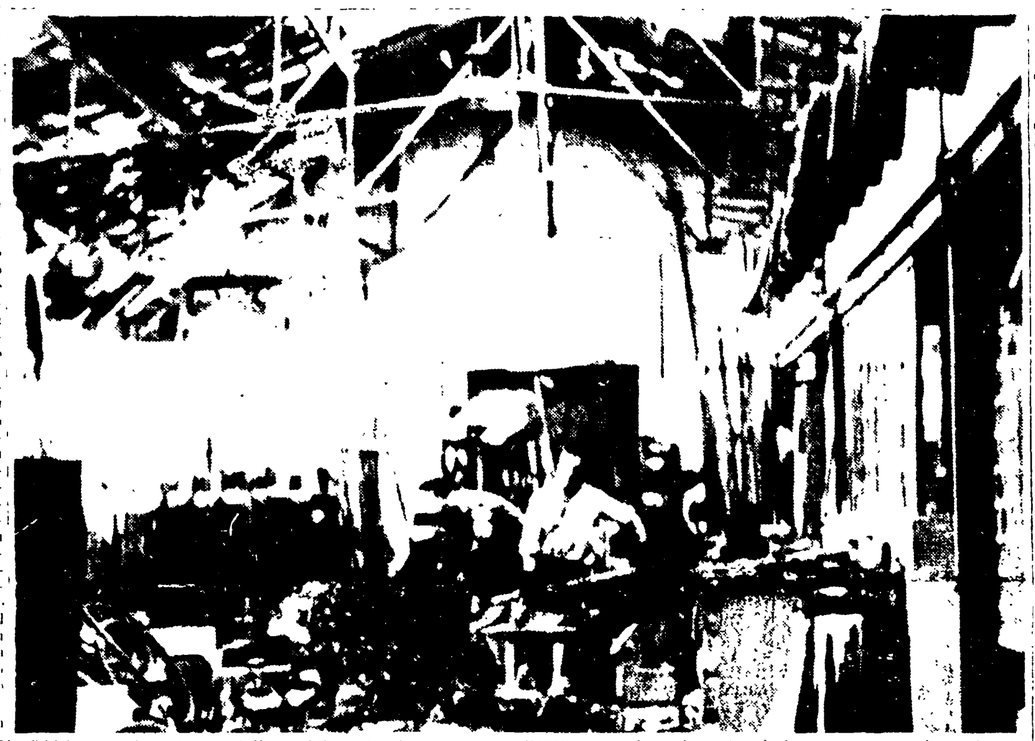
«Al vicino passaggio a livello ferroviario, un operaio volge in su la testa e mi dice in un francese zoppicante: "Sono un uomo povero. Voterò come vogliono loro. Non desidero altro che lavorare e stare in pace".

«Sono 400 in tutto i soldati francesi incaricati di assicurare la perfetta riuscita di questa ignobile farsa. Le cose, naturalmente, non vanno meglio nelle altre colonie. Valga l'esempio scandaloso del Madagascar, dove la gendarmeria circola continuamente in tutte le città lanciando, mediante altoparlanti, lo *slogan*: «Votare "sì", significa votare per l'indipendenza!». Quante migliaia di malgasci, cadranno nel grossolano tranello?

In Algeria e in Francia, la lotta armata continua ad infuriare, nonostante gli arresti in massa «preventivi» che la polizia sta effettuando su tutto il territorio me-

FRANCESCO PISTOLESI

(Continua in 10ª pag. 6 col.)



PARIGI — La visione dello stabilimento di acetilene a Courbevoie subito dopo l'esplosione, provocata dai patrioti algerini con una bomba plastica applicata sotto una bombola (Telefoto)

Colloqui sovietico-algerini al Cairo

MOSCA, 27. — La «Pravda» ha reso noto oggi che il governo sovietico ha stabilito «il primo contatto ad alto livello con il governo provvisorio dell'Algeria». Il giornale informa che il membro del «Praesidium» e segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS, Mukhitdinov, il quale si trovava al Cairo ospite del presidente della RAU Nasser, ha conferito questa settimana due volte con rappresentanti del governo algerino.

I colloqui si sono svolti fra Mukhitdinov e il ministro degli Interni del governo d'Algeria Abdalla Ben Tobal, cui ha fatto seguito un colloquio col ministro per gli Affari nord-africani, Amid Mekhri. I colloqui sono stati «franchi e sinceri».

ENTUSIASMO POPOLARE INTORNO ALL'UNITA'

Togliatti oggi a Foggia al Festival meridionale

Reichlin ha inaugurato la festa - Sport, canzoni, concerti e pupi siciliani nel programma della manifestazione - Delegazioni da tutto il Mezzogiorno

Superati 311 milioni nella sottoscrizione

(Dal nostro inviato speciale)

FOGGIA, 27 — *Alle 11 di questa mattina, quando il direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin, ha ufficialmente inaugurato il Festival meridionale della stampa comunista, tagliando il nastro tricolore, oltre mille persone si erano radunate all'imbocco di via Gallucci. Data l'ora, i compagni della Federazione di Foggia, che instancabilmente hanno lavorato alla costruzione e alla organizzazione di questo villaggio, non prevedevano una così larga partecipazione di popolo alla cerimonia inaugurale. Ed è stata questa, assieme al successo ottenuto dalla manifestazione di ieri sera, a conferma della piena riuscita di questa nuova festa meridionale della nostra stampa. Non a caso abbiamo definito nuova la festa di Foggia. Essa infatti, in una misura che mai si era ottenuta in passato, tende in sè le caratteristiche più genuine della tradizionale festa popolare e le nuove esperienze che il movimento operaio è andato acquisendo in questi anni nell'organizzazione delle feste del «Mese».*

Per meglio rendere questo carattere del Festival meridionale, accompagneremo idealmente il lettore in una rapida visita cercando di condensare in poche parole quanto abbiamo visto.

Il villaggio si snoda per oltre mezzo chilometro lungo i viali che circondano la bella villa Comunale e che questa sera sono apparsi trasformati dalle migliaia di lampadine multicolori che, disposte in arcate, introducono il visitatore nel cuore della festa. Una grande «U» domina l'ingresso del villaggio. Alla sua destra si eleva la torre dell'Unità, all'interno della quale decine di riproduzioni illustrano come nasce il nostro giornale. Sul lato sinistro, e per tutta la lunghezza del viale, sono disposti i pannelli dedicati alle lotte dei giovani per la pace, alle realizzazioni dell'amministrazione provinciale socialcomunista e alla battaglia per l'autonomia regionale.

Ancora sul lato destro, oltre lo stand dell'Unità, è sistemata una mostra dedicata alla memoria dei tre grandi figli della terra pugliese: Di

CARLO LOMBARDI

(Continua in 8ª pag. 8 colonna)

La graduatoria delle Federazioni

Ecco l'elenco, regione per regione, delle somme versate fino alle 12 di ieri all'Amministrazione centrale del Partito della sottoscrizione per la stampa comunista, con l'indicazione anche delle percentuali raggiunte rispetto all'obiettivo:

Sulmona	120.800	140,2
Catanzaro	2.001.840	133,6 »
Cuneo	1.227.000	116,8 »
Lecco	1.650.000	110 »
Foggia	3.472.000	108,5 »
Ancona	5.100.000	106,2 »
Crotone	1.050.000	105 »
Como	2.025.000	101,2 »
Ascoli P.	1.160.000	100,8 »
Trieste	3.000.000	100 »
R. Emilia	15.022.000	100,1 »
Cagliari	1.530.000	100 »
Sassari	875.000	100 »
Viareggio	1.200.000	100 »
Chieti	636.300	97,8 »
Gorizia	1.451.000	96,7 »
Modena	16.417.000	93,8 »
Bolzano	738.900	92,3 »
Teramo	1.369.600	91,3 »
Oristano	270.200	90 »
Aquila	411.400	88,8 »
Nuoro	702.700	87,8 »
Macerata	1.810.800	86,6 »
Ferrara	8.330.600	85,8 »
Matera	1.115.200	85,7 »
Monza	2.108.600	84,2 »
Siena	9.805.500	83,8 »
Udine	1.667.800	83,8 »
Ragusa	1.002.800	83,5 »
Bergamo	1.737.300	82,7 »
Piacenza	2.055.700	82,2 »
Massa C.	1.286.100	80,3 »
Trento	963.300	80,2 »
Latina	1.083.200	77,3 »
Bologna	25.000.000	76,9 »
Parma	3.217.300	76,6 »
Catania	1.500.000	75 »
Varese	4.158.300	74,2 »
Benevento	916.700	73,3 »
Rovigo	4.236.200	71,8 »
Termini Im.	355.600	71,1 »
S. A. Milit.	493.000	70,4 »
Bari	3.173.800	70,3 »
Firenze	16.166.600	68,7 »
Enna	556.100	68,7 »
Lecce	958.300	68,4 »
Arezzo	4.327.800	66,5 »
Treviso	1.390.900	66,2 »
Sondrio	429.400	66 »
Caltanissetta	708.300	64,3 »
Pordenone	641.700	64,1 »
Avezzano	345.100	62,7 »
Taranto	1.569.000	62,7 »
Sciacca	250.100	62,5 »
Belluno	680.600	61,8 »
Roma	15.144.400	61,7 »
Cassino	305.600	61,1 »
Pavia	5.500.100	61,1 »
Frosinone	908.300	60,5 »
Verbania	1.211.100	60,5 »
Ravenna	7.105.600	60,2 »
Avellino	902.900	60,1 »
Pescara	900.000	60 »
Caserta	805.400	59,6 »
Milano	23.069.400	59,1 »
Brescia	4.077.100	58,2 »
Messina	722.100	57,7 »
Pistoia	3.500.000	57,3 »
Imperia	860.700	57,3 »
Verona	1.548.600	57,3 »
Asti	483.300	56,8 »
Campobasso	394.400	56,3 »
Siracusa	555.600	55,5 »
Pesaro	2.522.200	54,8 »
Cremona	2.569.400	54 »
Potenza	405.500	54 »
Vicenza	1.351.100	54 »
Mantova	4.268.800	52 »
Viterbo	905.600	51,7 »
Aosta	513.900	51,3 »
Terni	2.009.800	50,2 »
Vercelli	2.000.000	50 »
Pisa	4.049.700	49,9 »
Forlì	3.591.700	49,2 »
La Spezia	3.011.500	49 »
Rieti	366.700	48,8 »
Padova	2.397.100	47 »
Alessandria	3.933.300	46,2 »
R. Calabria	678.100	45,2 »
Livorno	5.220.000	45 »
Rimini	803.800	44,6 »
Grosseto	2.513.800	44,1 »
Biella	2.013.800	43,7 »
Cosenza	853.200	43,1 »
Venezia	2.888.300	40,1 »
Lucca	319.500	39,9 »
Melfi	295.800	39,5 »
Genova	9.311.100	38,7 »
Savona	2.500.000	38,4 »
Agrigento	118.000	38 »
Novara	2.108.300	37 »
Fermo	425.000	36,9 »
Perugia	1.777.900	35,5 »
Torino	5.222.300	34,8 »
Salerno	736.100	29,4 »
Trapani	319.500	24,5 »
Isernia	70.900	23,6 »
Brindisi	374.900	23,4 »
Napoli	3.500.000	22,5 »
Palermo	666.700	22,2 »
Varie	97.700	
Em. Luss.	48.800	
Em. Belgio	208.421	

Totale L. 311.400.521

L'EX COMANDANTE DELLA FINANZA NON VUOL FARE IL «CAPRO ESPIATORIO»

Il generale accusato da Preti reagisce e preannuncia rivelazioni sull'Anonima

Egli sarebbe pronto a fornire alla commissione parlamentare prove su più alte responsabilità - Il «Popolo» difende gli speculatori

Lo scandalo è nel governo

Il governo Fanfani si sta comportando come il vero e principale protagonista del doppio scandalo in atto, quello Giuffrè e quello della POA. Come mai, infatti, il governo si attarda a far luce e di far pulizia, nell'uno come nell'altro caso? Come mai i ministri Preti e Andreotti hanno tornato due diverse versioni e valutazioni? Come mai Fanfani non ha forse, un po' di autorità, per imporre, dalla sua parte, ai contrasti dei trattori POA? Come mai nella DC, che chiede a gran voce «dimissioni di Preti, si stringono «audaci» rivelazioni, fatte alla Camera? Come mai il generale Rostagno, «cercando» di fare il capro espiatorio e di far cadere le colpe sulle guardie di finanza, mostra invece di considerare quanto meno incomplete le «rivelazioni» di Preti?

Tutto questo non accade certo per la bella faccia del commendator Giuffrè o di alcuni parroci emiliani e neppure per quella dei principi Pacelli. Se il governo Fanfani si comporta in questo modo, se i deputati democristiani sono tutti mobilitati per limitare o distorcere l'inchiesta parlamentare, se l'Azione cattolica chiede — come ha fatto ieri attraverso il suo Giunta centrale — il blocco per la stampa, è segno evidente e clamoroso che il governo Fanfani si considera parte in causa, si considera impegnato fino a collo negli scandali, sa bene che gli scandali minacciano di investire, oltre ai trattori della POA, ben più elevati ambienti del governo e del regime clericale.

*Il governo diversamente, se avesse la sua parte di responsabilità, non avrebbe bisogno di fare la prima pagina clamorosa del suo organo ufficiale, l'Osservatore Romano, per difendere il suo ex ministro Preti, per difendere il suo sottosegretario Bisori, per difendere il suo ex sottosegretario Bernardinetti, per difendere il suo ex ministro Andreotti, per difendere il suo ex ministro Giuffrè, per difendere il suo ex ministro Bucciarelli Ducci, per difendere il suo ex ministro Rubinacci, per difendere il suo ex ministro Pacelli, per difendere il suo ex ministro Fanfani, per difendere il suo ex ministro Gonella, per difendere il suo ex ministro Segni, per difendere il suo ex ministro Scelba, per difendere il suo ex ministro Tambroni, per difendere il suo ex ministro Taviani, per difendere il suo ex ministro Andreotti, per difendere il suo ex ministro Preti, per difendere il suo ex ministro Bisori, per difendere il suo ex ministro